

Il senato di Piemonte
Storia di una Magistratura

Massimo Ghellini

IL SENATO DI PIEMONTE

Storia di una Magistratura

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Massimo Ghellini
Tutti i diritti riservati

*"Ius praecepta sunt haec: honeste vivere, aletrum non
leadere, suum cuique tributare."*¹

¹ Ulpiano: "I precetti del diritto sono: vivere onestamente, non danneggiare gli altri e dare a ciascuno il suo", in D.I.I.10.I

Introduzione

Caro lettore,

il lavoro che propongo in queste pagine è il frutto di una ricerca attraverso la quale vorrei tentare di dimostrare che il Senato di Piemonte, all'indomani dell'entrata in vigore del Codice Penale di Carlo Alberto, ha reso delle sentenze perfettamente aderenti ai criteri ivi dettati.

Non si deve dimenticare che la situazione storica della società, antecedente alla promulgazione e alla conseguente introduzione di quel codice, è molto complessa; l'assolutismo, che per anni ha dominato, è stato un periodo di difficile estirpazione cui si giunge solo attraverso numerose lotte e molti sacrifici umani.

In quel momento, così teso, ci voleva un veicolo che desse una spinta verso il rinnovamento e la Storia ci ha consegnato alla Rivoluzione Francese che è stata capace di introdurre i principi dell'uguaglianza, della legalità e, anche se più tardi, quello della fraternità.

Sono i primi due su cui fa leva il nuovo Stato e sono co-desti che rispecchiano maggiormente un ruolo complementare, sia per quel che riguarda l'introduzione di nuove norme, come per quel che concerne la loro applicazione, avendo ben chiaro il ruolo che esse devono assumere.

Non si cade nella retorica spicciola allorquando si afferma che le norme giuridiche assumono il compito di disciplinare un gruppo omogeneo di persone, che potremmo chiamare comunità o popolo.

Il dato significativo non è tanto il nome con cui si vuole identificare questo gruppo, quanto piuttosto che tutte le regole siano in grado di proteggere gli interessi comuni ai singoli membri di quell'insieme di persone, senza determinare una spaccatura tra diversi interessi e ceti sociali.

Le parole di Ulpiano non sono poste lì per il mero scopo di arricchire la narrativa o quale sfogo di conoscenza; esse hanno intriso dei valori che solo la storia è stata in grado di proteggere dando loro voce in capitolo.

Il popolo, la comunità, il gruppo o altro ha solo un grande interesse racchiuso in sé medesimo: quello di vivere onestamente, senza ledere gli altri. Ma ciò è raggiungibile solo attraverso il timore del "dare a ciascuno il suo": quest'ultimo è un concetto aperto con cui si intende qualsiasi aspetto che riguarda il profilo organizzativo di una società di individui, ma che, soprattutto, significa punire chi lede quell'interesse comune perché ne è risultato meritorio.

Per molto tempo il destino di ogni individuo è stato rimesso nelle mani di un solo soggetto e questo è stato il motivo scatenante della crescita del disagio, da cui prende spunto poi la Rivoluzione Francese.

A farne le spese è stata per anni l'applicazione delle norme, perché essa reca con sé quel deterioramento della tutela degli interessi dei singoli e dell'intero gruppo. La conseguenza è la capacità di generare una decisione unilaterale, incapace di dar spazio all'affermazione dei diritti dei singoli.

Napoleone I e il suo esercito hanno cancellato e travalicato questo stato di cose, ponendo delle solide basi su cui costruire un ordinamento che voglia dirsi vicino alle persone. Questo traguardo è stato raggiunto solo dopo aver fatto i conti con il periodo restaurativo nel quale, sia pure per breve tempo, l'assolutismo tenta di riprendere le redini politiche e istituzionali, ma ormai il popolo è forte e la sua spinta tesa alla riforma non è più arrestabile.

L'analisi contenuta in queste pagine termina con la trattazione della struttura del codice penale di Carlo Alberto e

la spiegazione di alcune sentenze del Senato di Piemonte attraverso la quale si può giungere a una conclusione: con il testo del Sovrano il Senato decide non con magnanimità, ma con il pieno rispetto di quei tanto sospirati diritti.

Parte prima

IL SENATO E LA SUA EVOLUZIONE

